



STAGLIENO, MOLASSANA, STRUPPA Frane e scempi urbanistici, fronte unico in difesa dell'ambiente/7

# Guerra santa contro il cemento

## Polo, Ulivo e Rifondatori: stop alla nuova speculazione edilizia

**I** Pds favorito ma i Verdi potrebbero ottenere la presidenza. Una lista civica esclusa all'ultimo momento. Il mondo degli ex pendolari che ora vivono in Valbisagno a tempo pieno

«Io me ne vado», dice Silvano Pellegrini che sta in via Cà di Musa e fino a pochi anni fa era l'uomo più felice del mondo. Casetta con giardino, vista sugli ulivi, Pellegrini stava a Struppa con l'animo mezzo contadino della gente di qui. Bastava. Poi sono arrivate le ruspe e per gli ulivi è cominciato un periodo difficile: persino la casetta, di fronte al nuovo palazzo della Gepco, ha perso gran parte del suo fascino.

«Io resto», dice Rosario Ceraudo che sta in via Benedetto da Porto e fino a pochi anni fa era l'uomo più tranquillo del mondo. Appartamento con balconcino, vista sulla strada, Ceraudo stava a Struppa con l'animo nostalgico della gente di Calabria. Comunque: bastava anche per lui. Poi sono arrivate le betoniere e per il balconcino è cominciato un periodo difficilissimo, la strada è stretta, le betoniere si sa, praticamente gliel'hanno demolito.

Oggi Pellegrini dorme con i tappi di cera nelle orecchie e Ceraudo ha interrato due mattoni davanti a casa. Il balconcino è salvo. Gli ulivi no. Così fra poco saranno pronti gli ottanta appartamenti che la Gepco sta costruendo a Pratoverde, dovevano essere il doppio ma una frana ha frenato il progetto e il cantiere per due anni. Si sa com'è la magistratura: non crede mai alla buona fede.

«Ci siamo distratti», riconosce Giacomo Musso che è il capolista pidessino per il municipio di quartiere. Musso, sessantun anni, falegname alla vigilia della pensione, consigliere comunale uscente, sposato e padre di due figli, gran cercatore di funghi è stato presidente di Struppa per nove anni. E perciò della Valbisa-

gno conosce le colline franose e il torrente infido, «ci vuole un canale scolmatore prima che succeda un disastro». Conosce l'abbandono delle alture «senza sistema fognario», la frustrazione di una strada di sponda sinistra che è restata monca, l'agguato perenne della speculazione edilizia. «Però - si consola - quando ripenso a com'era la vallata trent'anni fa sono contento. Io mi ricordo di quando chiedevamo una piscina e ci prendevano in giro. Chissà perché non potevamo avere una piscina».

Chissà perché oggi la gente della Valbisagno non può vivere tranquilla, anche se ha la piscina, senza timore di vedersi spuntare davanti a casa capannoni industriali (via Geirato), palazzine di vetrocemento che neanche a New York (Rosada), viadotti oscurasole (non è successo, ma con l'alta velocità ci si è andati vicino).

«Il problema - dice Annamaria Maisano, capolista dei Verdi - è estetico e geologico. Siamo stufo di vederci rovinare il panorama e non possiamo più tollerare che si costruisca sulle franche. Perché queste colline sono belle e fragili, e noi abbiamo il diritto di vivere serenamente e nella sicurezza».

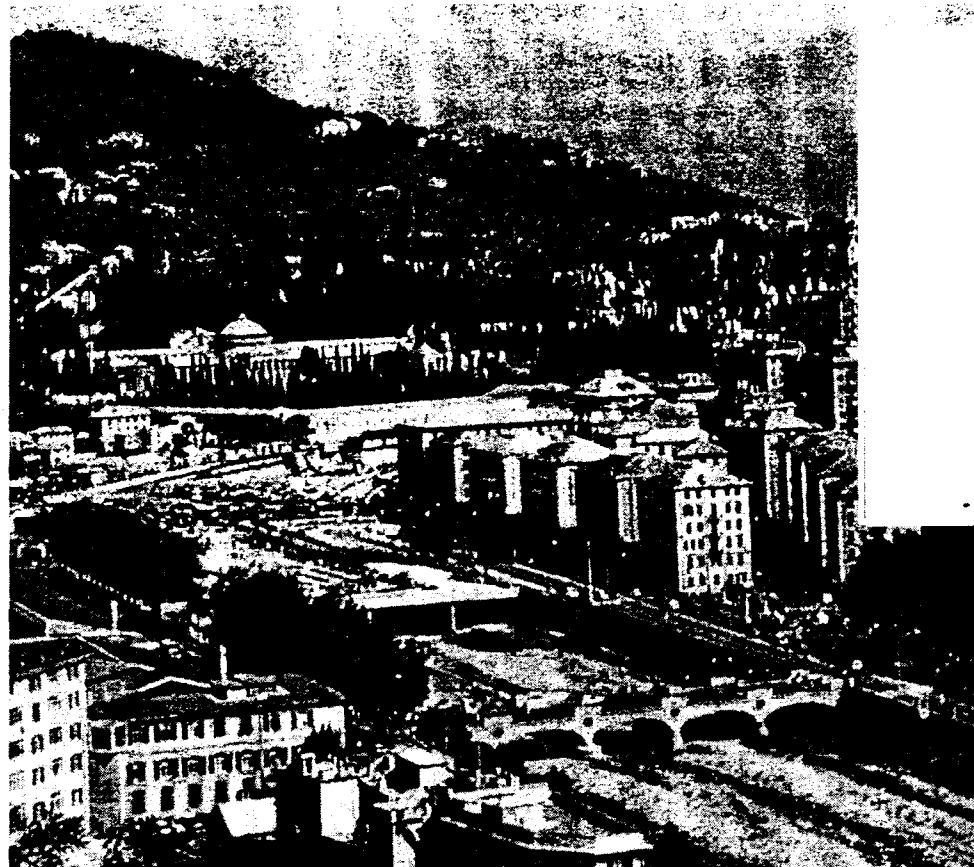
Maisano, sessantatré anni, sposata e mamma di figli grandi, un cane, un gatto, una casa da trip bucolico a Pino Soprano potrebbe strappare la poltrona di presidente a Giacomo Musso se i giochi dei partiti - si vota con il sistema proporzionale - assegnassero agli ambientalisti almeno un piccolo municipio.

In Valbisagno si contrappongono infatti i due mondi inconciliabili della qualità della vita e degli affari a tutti i costi, delle fasce



ostinatamente coltivate a ortaggi e delle oscenità urbane: i serbatoi del gas, le rimesse degli autobus, gli insediamenti industriali proliferati senza controllo, i palazzoni tirati su con grande sprezzo del pericolo (di chi ci abita).

Così il voto potrebbe premiare i partiti che da sempre si schierano al fianco della gente esasperata, i Verdi, Rifondazione comunista, Alleanza nazionale. I comuni-



sti candidano Mirco Bonomi: «Difenderemo le colline con le unghie e coi denti». An Domenico Morabito: «No ai nuovi mercati generali e al raddoppio delle rimesse per i bus».

Contro la speculazione edilizia e lo strapotere della sinistra il Polo si gioca pure i jolly Eugenio Bolleri e Maurizio Uremassi. Bolleri, Forza Italia, storico paladino degli oppressi di Staglieno pro-

mette guerra all'incuria verso i boschi, i ponti, il cimitero. Uremassi, Ccd-Cdu, funzionario dell'Amga e arbitro di calcio è diventato famoso per aver replicato all'assessore Nosengo che magnificava un nuovo insediamento tirando fuori, nel corso di un'infuocata assemblea pubblica, un libriccino sulle franche in Valbisagno: scritto dallo stesso Nosengo quando faceva ancora il geologo.

L'ambiente è così importante per la Valbisagno perché qui abitano gli ex pendolari del porto e delle fabbriche, pensionati più o meno giovani che vivono la periferia a tempo pieno. Una volta ci venivano a dormire. Adesso ci vogliono stare bene e non è un caso che il circolo Anpi di Molassana avesse deciso di presentare una lista tutta sua per difendere la propria faticata serenità: «Siamo di

sinistra - accusa il vicepresidente Carlo Benassai - ma nessuno ci ha dato una mano a costruire i campi e la sede».

La lista non è stata presentata perché i soci sono arrivati in ritardo all'ufficio elettorale. E' servito lo stesso: sul no al cemento, in questa campagna per il consiglio di quartiere, i politici storici si sono (invece) mossi d'anticipo.

Paolo Crecchi